

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	" 2
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	" 5
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	" 6
CONVOCAZIONI	" 6

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 24 GIUGNO 1966, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio, Caron e per la difesa, Guadalupi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Riordinamento e ammodernamento dell'Arsenale della Marina militare in Taranto » (*Parere sugli emendamenti dell'Assemblea*) (2588).

Il relatore Galli illustra gli emendamenti presentati in Assemblea dai deputati D'Ippolito ed altri, emendamenti che prevedono lo aumento della spesa per l'ammodernamento dell'Arsenale di Taranto da 8 a 12 miliardi e la copertura dell'onere complessivo con riduzione di capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo anno finanziario 1966, anziché con il ricavato della vendita di immobili militari esistenti in Taranto, come previsto dal disegno di leg-

ge. Esprime perplessità sull'aumento di spesa proposto, giacché il calcolo preventivo dell'onere nella misura di 8 miliardi si fonda su accurate valutazioni effettuate dai competenti organi della Marina militare. Quanto alla nuova indicazione di copertura finanziaria, a parte qualsiasi considerazione sulle disponibilità in atto sui richiamati capitoli del bilancio Difesa, ritiene preferibile il sistema previsto dal testo originario del disegno di legge, giacché eventuali decurtazioni degli stanziamenti già predisposti su capitoli fondamentali dello stato di previsione del Ministero della difesa potrebbero alterare tutto un equilibrio di bilancio, con eventuali successive ripercussioni anche sulla stessa produzione industriale. Conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere contrario sugli emendamenti.

Il deputato Raucci, dopo aver riconfermato il consenso della sua parte sulla necessità di procedere all'ammodernamento dell'Arsenale di Taranto, ribadisce le obiezioni già sollevate sul testo originario del disegno di legge, che, a suo avviso, integrerebbe gli estremi di una vera e propria nota di variazione al bilancio. Rinnova le critiche al modo con il quale viene gestito il bilancio del Ministero della difesa, nonché al sistema invalso di procedere alla alienazione di immobili militari soltanto per un contestuale reimpiego delle somme così ricavate al finanziamento di spese di competenza del dicastero della difesa. Ritiene poi che il disegno di legge non presenti idonea indicazione di copertura, giacché le somme eventualmente introitate dalla vendita degli immobili di Taranto sono già ricomprese nella previsione di entrata di cui al capitolo n. 4003 (« Vendita di beni immobili ») e quindi non possono considerarsi a disposizione per il finanziamento di nuovi provvedimenti legislativi, a meno che, con un formale provvedimento legislativo di va-

riazione al bilancio, non si proceda ad una modifica in aumento di tale previsione di entrata. Queste ragioni hanno giustificato la presentazione dell'emendamento di copertura (articolo 1-bis) da parte del Gruppo comunista, che ritiene esistano ampie disponibilità sui richiamati capitoli del bilancio Difesa 1966, tali da consentirne una congrua riduzione per il finanziamento del provvedimento concernente l'ammodernamento dello Arsenal di Taranto.

Il Sottosegretario Caron assicura la Commissione che l'operazione di sdemanializzazione da una parte di taluni immobili di uso militare e di somministrazione dall'altra dei relativi introiti per il riordinamento e ammodernamento dell'arsenale della Marina militare di Taranto si presenta del tutto regolare e corretta; né sembra necessario a ciò un provvedimento di variazione al bilancio, giacché il disegno di legge è successivo alla predisposizione delle previsioni di entrata per il 1966 e quindi certamente non ricompreso nelle previsioni iniziali di entrata formulate dal capitolo relativo alla vendita di beni immobili.

Il Sottosegretario Guadalupi rileva la posizione fortemente contraddittoria assunta in Commissione difesa dal Gruppo comunista e ricorda l'atteggiamento in definitiva contrario manifestato in quella sede sul merito del disegno di legge, così come risulta anche dal resoconto delle sedute di quella Commissione. Ribadita la opportunità di una sollecita approvazione del disegno di legge, riferisce il contrario avviso del Governo sugli emendamenti in esame che, mentre aumenterebbero in modo non giustificato la spesa, comporterebbero d'altra parte variazioni in diminuzione sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1966, che turberebbero gravemente il già difficile equilibrio conseguito da quel bilancio.

Dopo interventi del deputato Curti Aurelio e del Presidente Orlandi e su proposta del relatore Galli, la Commissione delibera quindi di esprimere parere contrario sugli emendamenti proposti dai deputati D'Ippolito ed altri, poiché non ritiene giustificato l'aumento della spesa da 8 a 12 miliardi, né d'altra parte ritiene opportuno procedere ad una riduzione di capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1966 per la copertura dell'onere implicato dal disegno di legge, sembrando a tal fine preferibile provvedere — come previsto dallo

articolo unico del provvedimento — con il ricavato della vendita di immobili militari esistenti in Taranto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 24 GIUGNO 1966, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (1457).

Il Relatore Scricciolo propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sul programma di sviluppo economico nella seguente formulazione:

« La Commissione esprime parere favorevole sulle finalità indicate dal capitolo I della Programmazione.

1. — Sulla base dell'illustrazione fatta dal relatore e dei successivi interventi dei Ministri delle finanze e del tesoro, la Commissione è parimenti concorde nel ritenere che quelle finalità presuppongono un saggio elevato di crescita del reddito nazionale, e la certezza, che va in ogni caso garantita, sulla stabilità interna ed esterna del sistema dei prezzi e della bilancia dei pagamenti.

La Commissione afferma, a tal riguardo, come in Italia, siamo tutt'ora in presenza di notevoli margini di capacità produttive inutilizzate: la grossa riserva di mano d'opera disoccupata offre possibilità di sviluppo a tasso anche elevato. E, d'altro canto, la stessa congiuntura ha messo in luce che, accanto all'obsolescenza, esistono molte imprese, dove le tecniche produttive hanno raggiunto livelli competitivi assai elevati: ciò rafforza l'ipotesi del Piano circa la consistenza effettiva di alcuni capitali per un nuovo « decollo » del ritmo economico, che presuppone — oltre tutto — una consistente presenza dell'impresa pubblica.

2. — Nell'ampio « quadro di riferimento » iscritto nella Programmazione, si ravvisa la esigenza di rendere più razionali ed efficienti i meccanismi propri del sistema. In essi, sono, ovviamente e necessariamente, comprese le varie strutture dello Stato e degli stessi pubblici servizi. Ma detto questo, la Commissione

afferma che le previsioni globali del modello aggregato del Programma, comportano l'attuazione di riforme importanti ed incisive sulla destinazione del risparmio, onde selezionare la parte che occorre destinare ai consumi, da quella invece che sarà destinata agli investimenti.

A tal riguardo, lo stesso discorso sulla spesa pubblica implica prioritariamente l'impegno d'eliminare gli sprechi i parassitismi ed i doppioni, di migliorare il congegno dei controlli. Solo per questa via, noi potremo ottenere un parametro reale e veritiero per un confronto serio ed adeguato sull'entità stessa della spesa corrente della amministrazione pubblica, dove la realtà degli scompensi implica tuttavia per il quinquennio l'assunzione allo Stato dell'onere forfettario d'alcune aziende autonome, che esplicano servizi essenziali nel Paese.

3. — Perché il Programma non perda di efficacia, e non si riconduca alla riproduzione, sia pure moderna ed aggiornata del vecchio meccanismo di sviluppo, occorre un rafforzamento dei pubblici poteri. Così, ad esempio, la disciplina degli organi di programmazione circa la potestà di chiedere ai privati le informazioni inerenti ai loro progetti pluriennali, non dev'essere diretta alla sola creazione d'un pur necessario, quanto penetrante strumento di conoscenza della realtà imprenditoriale e della sua dinamica (strumento ch'è finora mancato nello Stato), ma anche al fine di concertare, e, all'occorrenza, di scoraggiare le scelte delle *holdings* rispetto a quelle che sono da considerarsi primarie nel Programma.

L'istituzione del C.I.P.E. (Comitato Interministeriale della Programmazione Economica), del fondo globale, e la nuova legge sul Ministero del Bilancio servono appunto a questo scopo.

Ma perché questo avvenga, bisogna che tali organi risultino investiti dei poteri occorrenti: a garantire l'indirizzo delle imprese pubbliche, a definire le scelte sull'orientamento del credito e sulle emissioni obbligazionarie, a concertare l'intervento nelle Regioni e nelle zone arretrate del paese, senza perciò trasformarsi in altrettante centrali di registrazioni statistiche a scopo puramente formale e documentale, com'è ad esempio l'I.S.C.O., od altro istituto similare.

4. — La Commissione osserva che la cosiddetta « filosofia » del Programma non può esser condotta alla revocazione dell'elasticità intrinseca al sistema, e perciò stesso ad annul-

lare e distruggere il profitto. E tuttavia il Programma intende richiamare il profitto alle limitazioni e responsabilità sociali, previste dagli articoli 41 e 42 della Costituzione.

Da questo punto di vista, nel mentre si consente nella opportunità di salvaguardare la giusta remunerazione del capitale, onde — ad esempio — non scaricare — come spesso avviene — sui prezzi le tensioni nascenti da certe compressioni, si reputa anche opportuno dichiarare che la Programmazione è, innanzi tutto, una scelta di politica economica, responsabilmente assunta sia dal Governo, che dal Parlamento. In quanto tale, essa opera nell'economia di mercato in modo completamente nuovo qui in Italia.

Ciò significa un fatto assai importante: e cioè che, mentre l'imprenditorialità privata tende, per la sua stessa natura, a ingigantire la crescita produttiva, senza con ciò meccanicamente influire sull'ammodernamento dello sviluppo sociale e statuale, il Piano è tale che esso si finalizza anche allo scopo d'esplicare interventi di guida, di stimolo e di disincentivo.

Il che evidenzia — da solo — il tentativo di screditarlo ed anche di neutralizzarlo da più parti.

5. — In una situazione, dove le irrequisite sociali, giustificate da antichi e recenti squilibri del Paese, creano sollecitazioni continue — sovente di natura corporativa, e spesso finanche contraddittorie fra di loro — occorrerà operare per inquadrarle tutte nella dimensione più ampia dei generali problemi della collettività. Ciò presuppone, invero, da parte del Governo, una serie di atti convincenti che inducano i sindacati a definire, essi stessi, in modo autonomo, il ruolo da assegnarsi nell'ambito del piano.

È chiaro che l'utilizzazione organica e razionale di tutte le risorse, implica un coordinato sviluppo dei fattori economici della produzione.

In questo senso, la rendita da un lato, i profitti ed i redditi sottostano tutti alla logica del Piano. Ma se è pur vero che affiorano qua e là delle tendenze a scaricare solo sui redditi la cosiddetta " inversione di congiuntura ", è altrettanto vero che, nel Programma, emerge a chiare lettere un marcato rifiuto a questa presunzione.

6. — La Commissione osserva che il ritardo con cui verrà ad attuarsi la riforma tributaria — la cui normativa sarà presuntivamente in vigore dal 1970 per le imposte dirette, e dal 1971 per quelle indirette, priva

— per il I quinquennio — la Programmazione d'un necessario e moderno strumento di manovra. In tali condizioni, mentre si sollecita una più adeguata preparazione del personale all'evenienza della riforma, che va calata pertanto in un ambiente atto a riceverla, si sollecitano le leggi per il riordinamento delle società per azioni, quella per le donazioni e le successioni, quella sulle esenzioni, e quella infine sul contenzioso.

La Commissione è del parere che il denunciato scarto delle entrate, avvenuto nel 1° quadrimestre di quest'anno, è l'indice più evidente della recente recessione. Esso però non sorprende, ma viene a collocarsi nel calcolo globale del gettito preventivo, come un ristagno che il Piano stesso ha previsto a confronto con l'ultimo quinquennio.

L'interrogativo più grosso verte sulla finanza locale.

Qui la Commissione ravvisa il bisogno di atti di emergenza. La stessa Cassa depositi e prestiti volge la massa della sua liquidità verso il ripiano dei bilanci, riducendo al solo 40 per cento l'attività creditizia degli investimenti.

Quanto infine alla crescita dell'espansione privata, bisogna sottolineare le insufficienze marcate del Medio credito industriale, dove il criterio rigido dei *beni reali* a garanzia dei mutui, occorre sia ammorbidito con affidamenti più ampi alla capacità dei singoli imprenditori e alla bontà e dimensione d'impresa a cui presiedono. Solo così facendo, potranno contestarsi i timori che il credito agevolato vada solo e soltanto verso le grosse « holdings ».

Nel momento infine che appare fortemente ridotta la sorgente dell'autofinanziamento, la Commissione è concorde nel richiamare le banche a una funzione, che riconduca l'attività creditizia al metro dell'interesse pubblico espresso con il Piano.

La politica programmata postula un rinnovamento di strategia e di metodo. Essa non nasce perfetta, ma certo è perfettibile. Chi pensi a quanto sia stata lunga, difficile e tormentata l'esperienza al riguardo di altri Paesi, sa che da noi sarebbe quasi impossibile offrire un modello econometrico intieramente compiuto entro sé stesso. Per certo, qui in Italia abbiamo avuto il vantaggio di poter meditare sulla altrui lezione. E questo ci convince che, fuori della programmazione, l'economia italiana avrebbe hensi di fronte la prospettiva d'un rilancio nuovo, ma permeato più di prima d'una crisi accresciuta e latente nelle sue strutture ».

La Commissione approva a maggioranza il testo del parere proposto dal Relatore.

Il deputato Trombetta presenta anche a nome dei colleghi Baslini e Marzotto il seguente parere di minoranza:

« La Commissione VI non entra nel merito delle valutazioni quantitative del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69, e Nota aggiuntiva per il quinquennio 1966-70, in quanto ritiene che esse debbano essere adeguate alle mutate realtà rispetto all'epoca in cui il piano e la nota furono formulati, e che comunque sia nei loro termini di ipotesi che in quelli di sviluppo essi debbano essere ulteriormente verificati attraverso opportuni strumenti di indagine e di accertamento.

Non si ritiene inoltre che il Parlamento possa discutere in sede tecnica i dettagli del piano senza adeguata dimostrazione della veridicità ed attendibilità dei dati esposti nei documenti annessi.

In difetto di dimostrazione del processo di valutazione, approvare per legge tali documenti programmatici è in contrasto con il nostro sistema legislativo.

Si ritiene inoltre che il documento programmatico sia unicamente previsionale, mancando una adeguata esposizione di politica governativa per la attuazione dei fini e delle previsioni indicate, anche se la nota aggiuntiva sembri più rispondente alle esigenze della realtà venutasi a creare a seguito della sopravvenuta crisi economica degli anni 1962-64, che ha sconvolto ogni possibilità di realizzazione del piano predisposto per il quinquennio 1965-69.

La Commissione VI nell'ambito della propria competenza, ritiene che tale nota aggiuntiva meriti quindi di essere ulteriormente integrata e sviluppata sulla base degli elementi caratterizzanti la dinamica economica più recente e che esponga in maniera organica e completa la politica economica, finanziaria e sociale che il Governo intende perseguire nei prossimi esercizi.

La Commissione VI riconosce che la politica di ridare fiducia al risparmiatore ed all'operatore economico è la premessa necessaria ed indispensabile per sollecitare una politica di piano, fornendo all'economia nazionale i mezzi a cui il Governo può attingere i fondi necessari per l'espletamento dei suoi compiti specifici.

L'aumento della ricchezza nazionale, sollecitato a mezzo della privata iniziativa, permetterà che le mete previste dal piano di

una migliore distribuzione del reddito territoriale e settoriale, una più efficiente e rispettabile pubblica amministrazione non restino solo auspicio di aruspici ma certezza per i cittadini ».

Il deputato Angelino si riserva di presentare parere di minoranza.

Il deputato Raffaelli si riserva di presentare parere di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 24 GIUGNO 1966, ORE 11,10. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Intervengono: il Ministro della pubblica istruzione, Gui e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Romita.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Modifiche all'ordinamento universitario » (2314);

BERLINGUER LUIGI ed altri: « Riforma dell'ordinamento universitario » (2650);

CRUCIANI ed altri: « Modifiche all'ordinamento universitario » (2689);

MONTANJ: « Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie » (4183).

La Commissione, che nelle precedenti sedute del 17 e 23 giugno aveva approvato con modificazioni i primi quattro commi dell'articolo 1 del disegno di legge assunto come testo base, inizia l'esame di un emendamento Codignola riferito agli istituti aggregati.

Esso stabilisce che su proposta delle facoltà interessate, e previo parere del consiglio superiore della Pubblica istruzione, può essere prevista dagli statuti universitari, quando se ne ravvisi la necessità per la organizzazione dei corsi di diploma, la istituzione di appositi istituti aggregati ad una o più facoltà, rispetto ai quali le facoltà interessate conservano ogni responsabilità didattica, scientifica e organizzativa.

Inoltre, ma solo in via del tutto eccezionale, e quando sia richiesto dalla necessità di valersi di particolari attrezzature tecnologiche inesistenti nella città sede dell'Università, una o più facoltà possono istituire istituti aggregati in una sede diversa dalla propria ma comunque nell'ambito regionale.

Nell'illustrare l'emendamento presentato, il deputato Codignola fa presente come esso contenga garanzie sufficienti perché quel di-

ploma di cui tutti riconoscono la opportunità sia conseguito attraverso strutture che ne garantiscano il livello scientifico e culturale e la diretta connessione alle facoltà. Quanto alla seconda parte dell'emendamento, che prevede l'istituzione di istituti aggregati fuori dell'università, esso tende a rendere possibile la piena utilizzazione di attrezzature tecnologiche che non appartengano all'Università stessa.

Sull'emendamento Codignola ha luogo quindi un ampio dibattito.

Il deputato Seroni fa rilevare innanzitutto come questo sia uno dei pochi punti su cui il mondo accademico, pur così variamente articolato, si è unanimemente espresso in senso negativo: segno che il pericolo della creazione di due distinti livelli di studio gerarchicamente collocati in una posizione rispettivamente di preminenza (la laurea), e di subordinazione (il diploma) è un pericolo reale, non fugato dalle cautele predisposte nell'emendamento Codignola, ed accresciuto anzi dalla previsione di istituti aggregati collocati fuori dell'ambito topografico dell'università.

Dopo interventi del Presidente Ermini, del deputato Rosati e del ministro Gui, che contestano la fondatezza dei rilievi mossi dal deputato Seroni, prende la parola l'onorevole Valitutti, che motiva ampiamente il proprio dissenso dall'emendamento Codignola. Le stesse garanzie di cui si vuol circondare l'istituzione degli istituti aggregati documentata, a suo avviso, la fondatezza dei timori da più parti espressi su questo tipo di organizzazione del diploma, del quale invece nessuno disconosce la opportunità. Purtroppo non è stato chiarito il rapporto fra diploma e titolo di laurea: non è stato precisato se si tratta di due parti di un medesimo organismo, o di due organismi distinti e coabitanti nell'ambito della stessa sede: la previsione di istituti aggregati collocati fuori dell'Università rende sempre più plausibile la seconda ipotesi, con pericolose conseguenze in termini di declassamento del diploma, di rottura dell'unità della facoltà, di eccitazione campanilistica a procurarsi un istituto aggregato come che sia. Il Ministro Gui, a contestazione del deputato Valitutti, fa invece gli esempi delle scuole di biblioteconomia, di archivistica, ecc. che pur rilasciando diploma non rompono l'unità delle facoltà e non danno luogo agli inconvenienti paventati.

Il deputato Sanna esprime anch'egli, e motiva ampiamente le perplessità suscitate nei deputati Seroni e Valitutti a proposito

degli istituti aggregati dei quali non si riuscirà — a suo avviso — ad evitare la disseminazione territoriale, infrangendo l'unità delle facoltà e deprimendo il livello del diploma.

Il Presidente Ermini, quindi, rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 24 GIUGNO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.*

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere alla V Commissione*) (2457).

Il Presidente Zanibelli, data comunicazione della traccia di parere predisposta dal Relatore Sabatini, rinvia la deliberazione sul parere medesimo, alla seduta del 1° luglio 1966, alle ore 10, al fine di consentire l'opportuna valutazione del testo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,15.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno e delle proposte di legge concernenti la disciplina degli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

Giovedì 30 giugno, ore 18.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (*Approvato dal Senato*) (3183);

FRANCHI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (123);

DE' COCCI ed altri: Nuovi provvedimenti per le aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale (234);

JOZZELLI: Norma integrativa dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, ai fini del riconoscimento di località economicamente depresse (447);

FRANCHI: Estensione al territorio del comune di Gorizia dei benefici di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse (2011);

CRUCIANI ed altri: Nuova disciplina degli interventi straordinari per le zone depresse dell'Italia Centro Settentrionale (2758);

— (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Guerrini Giorgio.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 30 giugno, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del Codice di procedura penale (2243) — Relatori: Valiante e Fortuna — (*Parere della I e della V Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Giovedì 30 giugno, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457); — (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*).

— Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis;
— Relatore per le partecipazioni statali: Bianchi Gerardo.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (3183) — (*Approvato dal Senato*);

FRANCHI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive

modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (123);

DE' COCCI ed altri: Nuovi provvedimenti per le aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale (234);

JOZZELLI: Norma integrativa dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, ai fini del riconoscimento di località economicamente depresse (447);

FRANCHI: Estensione al territorio del comune di Gorizia dei benefici di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse (2041);

CRUCIANI ed altri: Nuova disciplina degli interventi straordinari per le zone depresse dell'Italia Centro Settentrionale (2758);

— (Parere alla Commissione Speciale);

— Relatore: Barbi.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 30 giugno, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1969 (2457) — (Parere alla V Commissione) — Relatore: Buzzi.

Giovedì 30 giugno, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314) — (Parere della V Commissione);

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650) — (Parere della V Commissione);

CRUCIANI ed altri: Modifiche all'ordinamento universitario (2689) — (Parere della V Commissione);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— Relatore: Ermini.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 30 giugno, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

TRUZZI ed altri: Costituzione di Enti tra produttori agricoli per la tutela dei prodotti (275) — Relatore: De Leonardis — (Parere della XII Commissione).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori COMPAGNONI ed altri; CIPOLLA ed altri; BRACCESI ed altri e SCHIETROMA: Norme in materia di enfiteusi e prestazione fondiaria perpetua (Testo unificato approvato dal Senato) (3089) — (Parere della IV Commissione);

TRUZZI ed altri: « Norme in materia di canoni enfiteutici prestazioni fondiaria perpetua e loro affrancazione (98) — (Parere della IV Commissione);

MICELI ed altri: Passaggio in enfiteusi ed affrancazione, a favore dei coltivatori insediati, delle terre condotte con contratti agrari di qualsiasi tipo nel Mezzogiorno nelle Isole, nel Lazio (908) — (Parere della IV e della V Commissione);

VILLANI ed altri: Norme in materia di canoni enfiteutici, censi, livelli ed altre prestazioni fondiaria perpetua e loro affrancazione (1070) — (Parere della IV e della V Commissione);

Senatori SCHIETROMA e VIGLIANESI: Norme interpretative e integrative della legge 26 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio (Approvata dal Senato) (1339) — (Parere della IV Commissione);

ZINCONE: Modificazioni della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio (781) — (Parere della IV Commissione);

— Relatore: Mengozzi.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 30 giugno, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo

economico per il quinquennio 1965-1969 (2457)
— (*Parere alla V Commissione*);

— Relatori: Mancini Antonio, *per i trasporti e l'aviazione civile*; Macchiavelli, *per la marina mercantile*; De Capua, *per le poste e le telecomunicazioni*.

Esame della proposta di legge:

CANESTRARI ed altri: Modifica dell'articolo 21 della legge 21 marzo 1963, n. 357, recante norme sul personale degli uffici locali, agenzie e ricevitorie dell'Amministrazione postale (2662) — (*Parere della I Commissione*)
— Relatore: De Capua.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 30 giugno, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Tutela della libertà di concorrenza (1616);

MALAGODI ed altri: Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato (1907);

— Relatore: Radi — (*Parere della IV, V, VI Commissione*).

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 30 giugno, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457)
— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: De Maria.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 20.